



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 22

21 dicembre 2017



L'INTERVISTA

S. E. Elena Basile, Ambasciatrice d'Italia presso il Regno del Belgio



Dopo la sua lunga esperienza diplomatica in diverse capitali europee, quale impressione ha tratto da questi primi mesi ai vertici dell'ambasciata?

I rapporti tra Italia e Belgio affondano, come noto, le loro radici nel passato. La storia comune tra la Casa Reale del Belgio ed i Savoia trova una testimonianza nella Residenza di Avenue Legrand che ho l'onore di occupare. Il fidanzamento

di Maria José del Belgio e di Umberto II fu celebrato proprio in questo palazzo neoclassico. Le relazioni tra i due Paesi sono eccellenti e riposano su percorsi automatici, ma esistono anche potenzialità inesplorate. L'ondata migratoria, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ha portato in Belgio una comunità italiana che ancora oggi continua ad essere fortissima e ben radicata, soprattutto nell'area francofona

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Lotta alla corruzione: Camere di Commercio all'avanguardia

I dati che l'Eurobarometro ci ha consegnato negli ultimi giorni confermano che il fenomeno corruttivo è ancora ben radicato nei Paesi UE: un campione europeo di 28.000 cittadini e 7.700 imprese è stato al riguardo intervistato negli ultimi mesi. Sebbene il dato sia sceso del 4% rispetto al 2015 e dell'8% rispetto al 2013, il 68% dei cittadini europei ed il 67% delle imprese riconoscono che il problema è ben presente. E se guardiamo al dato nazionale, l'Italia risulta sempre ai primi posti, insieme agli Stati dell'Europa meridionale e balcanica. Se un distinguo si può fare, questo riguarda, da un lato, la percezione delle misure di contrasto, dove gli imprenditori italiani riconoscono in percentuale più alta l'azione positiva portata avanti a livello normativo e regolamentare. Dall'altro, i fenomeni corruttivi effettivamente vissuti dai cittadini nell'ultimo anno: il 4% del campione, sotto la media europea. La lotta alla corruzione è ormai entrata prepotentemente nell'agenda europea ed internazionale. Dall'analisi della

percezione, che ha animato studi, indagini e dibattiti negli ultimi anni, gli sforzi si concentrano sempre di più su strumenti di conoscenza e misura, pur riconoscendo la difficoltà di acquisire dati concreti da un fenomeno così complesso. L'Unione Europea, nel quadro delle sue competenze comunque limitate, continua ad impegnarsi con misure articolate che vanno dall'anti-riciclaggio, agli appalti pubblici, alla protezione degli interessi finanziari UE, ai cd. *Whistleblowers*, alle clausole specifiche inserite negli accordi commerciali. La recente proposta di istituire un Procuratore europeo (*European Public Prosecutor Office*) la dovrebbe finalmente dotare di poteri investigativi più ampi di quelli dell'attuale *OLAF*. La recente presentazione a Bruxelles, da parte delle Camere di Commercio europee, del primo *toolkit* on line di autovalutazione delle imprese del rischio corruzione è stata quindi accolta con grande interesse. È il risultato del progetto europeo ACTS, coordinato da Unioncamere e che vede come partner

EUROCHAMBRES ed i sistemi camerali di Serbia e Romania. 14.000 imprese coinvolte, gruppi di lavoro attivati a livello nazionale per arrivare ad uno strumento, disponibile nella sua versione finale dal febbraio 2018 (<http://www.acts-project.eu>), che chiede alle PMI di passare da un approccio difensivo ad uno offensivo, di valutazione e contrasto a cominciare dagli stessi rapporti imprenditoriali. Per le Camere di Commercio italiane ed europee è un passo avanti importante, un riconoscimento dell'impegno di questi ultimi anni che l'ANAC ha valorizzato a livello internazionale e che dal 2013 lo stesso Parlamento europeo sostiene con decisione. Prossimo passo la partecipazione, con il Presidente della CCIAA di Bolzano e Vice Presidente di EUROCHAMBRES Michl Ebner, ai lavori del tavolo B20 legalità, che porterà le sue raccomandazioni al G20 di Buenos Aires nel 2018.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

dove negli anni '50 si è concentrata l'estrazione carbonifera. Oggi il Belgio conta una delle comunità italiane storiche tra le più attive. Alla "vecchia" immigrazione se ne è affiancata una nuova, ovvero quella degli studenti e dei professionisti in affari europei, ma anche dei medici e dei ricercatori. Il *Made in Italy* tradizionale è affermato nel Paese ed altamente apprezzato, tanto come la cultura italiana e l'Italia come meta turistica. Ci sono tuttavia una serie di settori dove la cooperazione bilaterale potrebbe essere rafforzata. Penso alle scienze della vita, allo spazio ed in generale alla ricerca applicata.

Il Belgio è un crocevia importante in Europa per tante ragioni. Su quali priorità ha deciso di orientare il suo mandato?

Innanzitutto vorrei rafforzare il settore politico, sottolineando le sinergie tra i due Paesi nei dossier europei ed incrementando le visite bilaterali. L'Unione Europea potrebbe essere un fattore di maggiore interazione bilaterale. Cerco sempre, ma non è facile, di affiancare alle visite a Bruxelles per riunioni in ambito UE di rappresentanti governativi anche un volet bilaterale. Belgio ed Italia rientrano nel nucleo duro di Paesi fondatori dell'Unione Europea ed entrambi condividono una vi-

sione del futuro dell'Europa che lasci spazio ad una sempre maggiore integrazione. Sul tema delle cooperazioni rafforzate in materia di sicurezza e difesa e nell'ambito di tematiche di cruciale attualità quali la gestione della crisi migratoria e la riforma dell'area Euro, i due Paesi sono in generale "like-minded". Ma accanto al volet politico, la promozione economica e culturale è fondamentale. Ho aperto la Residenza, un palazzo neoclassico di grande pregio storico ed architettonico, a tanti eventi in collaborazione con le Regioni, con altre istituzioni del Sistema Italia e con le imprese. A novembre ho avuto il piacere di ospitare in Residenza eventi di carattere culturale in occasione della visita a Bruxelles di scrittori come Claudio Magris e di registi come Marco Tullio Giordana, oltre che ad un evento di promozione integrata dedicato alla moda e alla cucina regionale lucana, in collaborazione con la Regione Basilicata. A dicembre c'è stato invece un evento dedicato alle Terre del Prosecco, organizzato insieme al Consorzio Prosecco DOC. Solo per menzionare alcune delle attività di promozione in cui l'Ambasciata si è impegnata.

Il Sistema Italia ha una presenza diffusa, soprattutto a Bruxelles. Come si può contribuire ad un suo sempre miglior posizionamento in uno degli ambienti più competitivi d' Europa?

Il Sistema Italia a Bruxelles è presente e ben articolato. In tale contesto, la cooperazione ed il coordinamento tra i diversi attori è cruciale per massimizzare i risultati e minimizzare i rischi di sovrapposizioni. Uno degli obiettivi principali, a mio avviso, dovrebbe essere quello di promuovere in maniera più integrata il *Made in Italy*, non solo le tradizionali "3 F" (Food, Fashion, Furniture) ma soprattutto gli esempi dell'eccellenza italiana nel campo della ricerca e delle tecnologie applicate. Attori come le Regioni ed il Gruppo di Iniziativa Italiana, insieme alle rappresentanze camerali, ICE, ENIT ed Istituto Italiano di Cultura sono chiamati a svolgere un ruolo chiave per assicurare il raccordo e l'integrazione con le realtà locali belghe.

Su quali settori del mercato belga meno tradizionali le nostre imprese possono oggi concentrarsi?

Fondamentale sarà rivolgere l'attenzione delle nostre imprese verso quei settori ad alto potenziale di innovazione scientifica e tecnologica, come l'aerospazio, il farmaceutico, le scienze della vita, dove il Belgio, specialmente la realtà vallone, si posiziona in maniera molto competitiva. È importante che tra Italia e Belgio la cooperazione in tali ambiti possa svilupparsi in una partnership più profonda, poiché sono numerose le aree di complementarietà. L'Ambasciata d'Italia ha avviato un esercizio di mappatura della Comunità scientifica italiana presente presso Università e centri di ricerca belgi, culminato lo scorso 17 novembre con una riunione in Residenza alla presenza del Presidente del CNR, il Professor Massimo Inguscio e a cui ha partecipato anche l'ex Commissario Europeo per la ricerca Philippe Busquin. È stata un'occasione di confronto e scambio di vedute sul tema della cooperazione scientifica tra i due Paesi, anche in vista dello sviluppo di maggiori sinergie.



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Uno standard di qualità per i prodotti ucraini

In Ucraina, la Camera di Commercio di Kiev ha sviluppato il programma [Metropolitan Quality Standard](#), il cui obiettivo è quello di stimolare la produzione, aumentare la competitività dei prodotti ucraini e di promuovere l'espansione dei mercati. L'iniziativa, attraverso una valutazione svolta da esperti selezionati dalla Camera, mira ad individuare beni e servizi locali di eccellenza a favore delle imprese che vogliono ottenere il riconoscimento di qualità e a fornire ai consumatori dati e informazioni sui risultati dei controlli effettuati sui prodotti, sulle aziende e sulla capacità di garantire degli standard elevati. Un aspetto positivo del *Metropolitan Quality Standard* è la neutralità dei risultati dell'analisi, garantita dall'indipendenza degli specialisti, provenienti da istituti di ricerca e università. Il processo si svolge in più fasi: la prima punta a orientare i candidati sulla compilazione dei documenti necessari per la partecipazione al programma, mentre nella seconda gli esperti esaminano la documenta-

zione disponibile fornita dalle aziende e verificano la qualità dei beni e delle modalità del ciclo di produzione. Al termine del processo viene presentata una relazione contenente la descrizione dettagliata delle caratteristiche analizzate. Nel caso in cui sia raggiunto lo standard fissato verrà rilasciato un certificato di conformità, che prevede la possibilità di utilizzare il marchio *Capital Quality Standard* per la durata di tre anni. Durante questo periodo, il controllo di qualità dei prodotti o dei servizi viene monitorato annualmente per garantire il rispetto dei requisiti richiesti dal programma.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Consumer Law Ready: un ponte di avvicinamento fra imprese e consumatori

Non priva di originalità la nuova iniziativa che vede EUROCHAMBRES fra i protagonisti. Originale per tema, in quanto il progetto [Consumer Law Ready](#) si propone di offrire servizi di *coaching* alle imprese al fine di facilitare la loro comprensione delle normative nazionali a beneficio dei consumatori. Originale per composizione della partnership, in quanto essa, unendo l'Organizzazione europea dei Consumatori (BEUC, capofila) e le due maggiori organizzazioni di supporto europee per le imprese e le Camere di Commercio (UEAPME e appunto EUROCHAMBRES) punta a costruire una solida cooperazione fra *consumers* e *business* a livello Ue.

Consumer Law READY

Originale per sviluppo delle attività, in quanto il progetto consta di una sorta di *training* a cascata, con costante tensione dialettica fra l'ambito europeo e quello nazionale: se la prima fase prevede infatti l'identificazione di un trainer responsabile in ogni Stato membro UE (ed eventualmente Islanda e Norvegia), l'organizzazione di un workshop congiunto fra tutti i formatori, la definizione dei contenuti del percorso di *training* e di una strategia di comunicazione, la seconda, più operativa, contemplerà lo sviluppo di 5 moduli (in lingua inglese), il loro adattamento (traduzione compresa) alle situazioni nazionali, la distribuzione di manuali per docenti e partecipanti (30 per modulo, attestato di frequenza a disposizione) e l'implementazione di un sito web, mentre nella terza saranno programmate due giornate di *training* per i formatori e le sessioni sul territorio. La quarta fase concluderà il progetto con una conferenza a Bruxelles (*location* di tutti i *joint workshop*), in presenza di rappresentanti delle istituzioni europee e delle autorità nazionali, delle imprese e delle associazioni di consumatori. Per contatti con il *lead trainer* italiano: Guido Carducci – gcarducci@noos.fr.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La Serbia scommette sul sistema duale

Combinare esigenze economiche e futuro professionale dei giovani? In Serbia si può. L'8 novembre l'Assemblea Nazionale serba ha approvato una legge sul sistema duale, che verrà implementata a partire dall'anno scolastico 2019/2020. La normativa introduce un metodo di apprendimento per gli allievi delle scuole secondarie, a condizione che queste ultime abbiano una durata di tre o quattro anni. Il *work-based learning* dovrebbe costituire almeno il 20% - ma non oltre l'80% - del numero totale di ore delle attività di *training* degli studenti, che saranno accompagnati nel percorso da un formatore

dell'impresa selezionata e da un docente del proprio istituto. Si punta così a dotare gli allievi delle competenze adeguate, in linea con le necessità dell'economia, in modo da garantire loro maggiori possibilità occupazionali. 19 finora i profili coinvolti: tra essi, elettricisti, meccanici industriali, sarti, tecnici logistici ecc. La legge costituisce il naturale proseguimento di una serie di programmi pilota di successo lanciati negli ultimi due anni, a cui hanno preso parte oltre 2000 studenti, 60 scuole e 200 imprese operanti in diversi settori. Alla Camera di Commercio serba il compito di monitorare l'idoneità delle imprese, fornendo loro un accreditamento nel caso rispettino le disposizioni previste dalla normativa, nonché corsi di *training* di 40 ore a costi accessibili. La CCI na-



zionale collaborerà con gli imprenditori per individuare attività formative volte a creare profili professionali qualificati. Essa conserverà inoltre un registro degli istruttori aziendali certificati e di tutti i contratti in vigore, che saranno accessibili *online* per garantire la trasparenza e facilitare la conoscenza delle aziende partner. Stando ad un *survey* della CCI serba, oltre 1800 imprese sono al momento interessate a partecipare al programma.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

A tutta SPID verso
un'identità digitale europea



L'Italia ha compiuto un passo importante con la recente pre-notifica alla Commissione Europea di [SPID](#) (*Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale*). Preceduta solo dalla Germania, l'Italia è il secondo Stato Membro ad avviare il percorso per l'interoperabilità europea del proprio sistema di identità digitale e il primo a pre-notificare un sistema guidato dai privati. Così facendo, l'Italia ha dato il via al percorso attuativo del regolamento comunitario eIDAS, che consente al Paese la notifica del Sistema a livello europeo, per il riconoscimento dell'eID quale strumento di accesso a tutti i servizi digitali delle pubbliche amministrazioni europee. È la prima fase di un processo che consentirà a cittadini e imprese italiane di utilizzare le proprie credenziali SPID – rilasciate gratuitamente anche dalle Camere di Commercio, con un servizio di assistenza ad hoc per imprese e cittadini – per accedere ai servizi pubblici in altri Stati membri, rendendo così più facili, sicure e veloci le interazioni transfrontaliere. Le imprese censite potranno pertanto estendere le loro attività in tutta l'Unione, partecipando ad esempio ad un appalto pubblico indetto dall'amministrazione di un altro Stato membro senza rischiare il blocco della firma elettronica a causa di requisiti nazionali specifici o di problemi di interoperabilità. I prossimi passi? Gli altri Stati membri procederanno ora all'esame della pre-notifica, dopodiché seguirà l'effettiva pubblicazione della notifica da parte dell'Esecutivo europeo e il formale riconoscimento dei singoli Paesi nei 12 mesi successivi.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

INTERINSTITUTIONAL REGISTER OF DELEGATED ACTS

Atto delegato: non più questo sconosciuto!

Procede spedito il lavoro delle Istituzioni europee per garantire una maggiore trasparenza all'iter legislativo Ue. Lo testimonia il recente lancio del [Registro interistituzionale degli atti delegati](#), che, unitamente alla piattaforma condivisa (vedi ME N°15-2016) aperta ai pareri delle parti interessate, faciliterà l'accesso del cittadino alla documentazione normativa dell'Unione. Si intende per atto delegato quella particolare procedura adottata dalla Commissione europea, su delega del Parlamento e del Consiglio che mantengono tuttavia facoltà di rigetto, volta ad integrare o emendare gli elementi non essenziali di un provvedimento legislativo. Ricorrente l'utilizzo di questi atti in settori specifici: economia, agricoltura, ambiente, salute pubblica, mercato unico e commercio. A livello di cifre (fino a dicembre 2017), parliamo di 603 atti delegati adottati – e 105 gruppi di esperti al lavoro per la preparazione degli stessi – e 283 atti legislativi in attesa di esame della Commissione. Grazie al registro, disponibile nelle 24 lingue ufficiali dell'Ue, sarà possibile seguire il percorso legislativo di ogni singolo atto delegato, dalla pubblicazione delle bozze con il supporto degli Stati membri, all'attesa di eventuali feedback per un periodo di 4 settimane, alla trasmissione a PE e Consiglio per la valutazione finale, all'entrata in vigore attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Semplice il funzionamento del portale, che fornisce informazioni esplicative, consente ricerche tematiche e favorisce l'aggiornamento costante, grazie all'invio di notifiche (registrazione EU login obbligatoria).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Good for goods: un'iniziativa per rafforzare la fiducia nel Mercato unico

Progettato per affinare l'applicazione del principio del riconoscimento reciproco

delle merci e per impedire la vendita di prodotti non sicuri o non conformi da Paesi terzi, il nuovo [Goods Package](#) contiene novità interessanti per le imprese europee, in particolar modo per le PMI. La prima delle due proposte di regolamento che compongono il Pacchetto garantirà un'efficace applicazione del succitato principio, fattore chiave nella libera circolazione delle merci, in base al quale i beni non soggetti a una regolamentazione europea possono circolare liberamente all'interno del mercato unico, se legalmente commercializzati in uno Stato membro. Di conseguenza, le imprese avranno la possibilità di ricorrere a una dichiarazione volontaria per dimostrare che i prodotti in uscita soddisfano la normativa nazionale, rendendo più semplice per le autorità di altri Stati membri valutare se il reciproco riconoscimento possa applicarsi. Inoltre, un nuovo meccanismo di risoluzione delle controversie consentirà una più rapida composizione delle liti con le autorità nazionali. Infine, con la nuova proposta di *regolamento sulla conformità alla normativa di armonizzazione*, la Commissione intende costruire un mercato interno più equo, promuovendo una maggiore collaborazione tra le autorità nazionali preposte alla vigilanza di mercato e agevolando così lo scambio di informazioni necessarie per l'adozione di misure efficaci contro i prodotti non conformi.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Ricerca e Sviluppo:
pubblicato lo **Scoreboard 2017**

È stato recentemente pubblicato l'[EU Industrial R&D Investment Scoreboard 2017](#). Lo studio ha per oggetto le imprese (2500) che hanno investito a livello mondiale più di 24 milioni di euro ciascuna in ricerca e sviluppo contribuendo complessivamente al 90% dell'investimento globale. In Europa gli investimenti risultano nel 2017 superiori alla media (+7%), con risultati simili a quelli negli Stati Uniti (+7,2%) e notevolmente migliori di quelli in Giappone (-3%). Ancora un piccolo significativo per la Cina (+18,8%). Ad investire di più in R&S sono i produttori (+14,4%) e le aziende che sviluppano servizi ICT (+12,7%), seguite dalle imprese che operano nel comparto sanitario (+7,9%) e automobilistico (+6,7%). Questi 3 settori assorbono 75% dell'investimento totale in ricerca e sviluppo. Guardando agli Stati membri, le aziende tedesche ed inglesi sono in testa seguite da quelle francesi ed olandesi. 16 tra i primi 50 investitori in ambito industriale sono europei e per il quarto anno consecutivo a guidare la classifica mondiale è la Volkswagen. Nell'ultimo decennio, l'investimento europeo è rimasto costante (26%) ma si è modificata la ripartizione delle risorse dal settore aerospaziale e della difesa (dal 48% al 42%) a quello automobilistico (dal 36% al 44%). Merita attenzione il fatto che il gap tra paesi Ue e non ha continuato ad allargarsi nell'ambito della Biotecnologia, dei Software e dell'Hardware IT.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Performance migliori
= **metodologia innovativa.**
L'EU Competency Framework

Uno degli assunti di base della settima relazione sulla politica di coesione (vedi ME N°17) è che gli Stati membri debbano assicurare sempre più la qualità degli interventi delle loro amministrazioni, al fine di poter gestire al meglio l'impatto dei contributi resi disponibili dalla politica regionale (il Fondo di Coesione e il Fondo di Sviluppo regionale europeo). Con l'obiettivo di rispondere a quest'es-



genza, la DG Regio della Commissione ha messo a disposizione dei 27 l'[EU Competency Framework](#): si tratta di uno strumento on line, completamente gratuito e volontario, in grado di verificare le competenze dei funzionari di tutte le autorità di gestione dei fondi a livello nazionale. Semplice il funzionamento: sulla base di elementi derivanti dalle competenze standard richieste agli operatori per il periodo di programmazione 2014-2020, incrociati con conoscenze sulla legislazione del Paese di appartenenza ed esperienze di migliori pratiche degli altri 26, l'amministratore può sottoporsi ad un test personalizzato. Tre i *Job role* concepiti - quello decisionale, quello di supervisione e quello operativo - che corrispondono a 3 distinti gradi di competenze: gestionale, professionale e operativo. I risultati dell'autovalutazione vengono quindi analizzati dal supervisor, confrontati con l'*assessment* e gli obiettivi di medio termine dell'esaminato: la tappa finale sarà un rapporto di valutazione ufficiale. Molteplici le opportunità di sviluppo del *tool*: da una maggior trasparenza dei rapporti nella scala gerarchica, all'aggregazione dei dati individuali per fornire una visione d'insieme delle competenze dell'amministrazione interessata, alla possibilità di sviluppare strategie per migliorare le *skill*. Per contatti: REGIO-COMPETENCY-FRAMEWORK@ec.europa.eu.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EU Competency Framework

for the management and implementation of the European Regional Development Fund and the Cohesion Fund

Partnership tecnologiche: il sostegno della Commissione alle regioni

La Commissione europea, nell'ambito del [progetto pilota](#) per la creazione di partenariati

interregionali presentato lo scorso settembre 2017, ha recentemente pubblicato la lista delle 8 iniziative che otterranno un sostegno mirato in settori innovativi quali i big data, la bioeconomia, l'efficienza delle risorse, le tecniche di produzione avanzate e la cybersecurity. Con lo scopo di far progredire la specializzazione intelligente e promuovere l'innovazione e la cooperazione nelle regioni dell'UE, i progetti permetteranno alle regioni interessate di diventare più competitive e flessibili nel contesto dei grandi cambiamenti dovuti alla globalizzazione, avanzando contestualmente nella catena del valore. Fra le 8 progettualità selezionate dall'Esecutivo europeo - che comprendono almeno quattro diversi Paesi dell'UE ed includono università, centri di ricerca, cluster e imprese - le autorità regionali italiane presenti come leader sono 3: Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. In particolare, queste ultime implementeranno i loro progetti in settori come l'economia circolare - con un focus nella fabbricazione con materiali riciclati - l'high-tech nell'agricoltura e nell'agroalimentare (tracciabilità e big data). I partenariati, che avranno una durata di due anni a partire da gennaio 2018, beneficeranno inoltre di servizi di consulenza esterni per attività di potenziamento e commercializzazione provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Le idee progettuali selezionate saranno inoltre utili a fornire alla Commissione europea dati concreti per contribuire alla riflessione sulla specializzazione intelligente dopo il 2020.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

STEEEP: un progetto della Camera di Commercio per l'efficienza energetica nelle PMI



La Camera di Commercio di Lucca ha ultimato nel febbraio 2017 un progetto IEE per la promozione dell'efficienza energetica in azienda. Il Progetto, denominato STEEEP (*Support and Training for an Excellent Energy Efficiency Performance*) ha visto in Europa la partecipazione di 11 paesi con il coinvolgimento di 630 aziende, di cui 130 italiane.

Il partenariato italiano era composto da Unioncamere nazionale, coordinatore, e dalle Unioni delle Camere di Commercio del Piemonte, della Lombardia, delle Marche, del Molise, della Liguria, della Campania, del Veneto e dalle Camere di Commercio di Aosta, Lucca e Matera.

Per la provincia di Lucca inizialmente erano previste 7 aziende. Di queste, cinque hanno concluso l'intero percorso di efficientamento energetico previsto nei tre anni di durata del progetto, il cui obiettivo principale era quello di ottenere, attraverso interventi di sensibilizzazione, formazione di investimenti anche di piccola portata, un livello di risparmio energetico

di almeno il 10%.

In una prima fase le imprese hanno ricevuto una prima visita in azienda per l'elaborazione di un primo check-up energetico al fine di individuare i punti di forza e di debolezza nella gestione energetica, cui ha fatto seguito una serie di iniziative di informazione e formazione.

Sempre nell'ambito del progetto, sono state inoltre diffuse, attraverso la newsletter Eurosportello Informa, notizie di carattere normativo e tecnico/finanziario sull'argomento.

Per ciascuna impresa è stato predisposto un piano per la gestione energetica in cui sono stati indicati i parametri per la rilevazione dei consumi, individuando gli indicatori più consoni alla loro attività ed un piano di azione suggerito per tutta la durata del progetto.

Nel corso del progetto sono stati monitorati i consumi energetici delle imprese al fine di verificare i benefici derivanti dagli interventi effettivamente messi in atto.



Co-funded by the Intelligent Energy Europe Programme of the European Union

Risultati del progetto

L'esperienza del progetto STEEEP dimostra che l'efficientamento energetico passa anche, ma non solo, attraverso investimenti in apparecchiature e strumenti di controllo. Può essere talvolta sufficiente, per raggiungere concreti risultati, adottare semplici buone abitudini, quali, ad esempio, monitorare regolarmente i consumi, eseguire regolari manutenzioni, regolare i termostati, spegnere luci e attrezzature da ufficio quando non necessario e utilizzare il più possibile la luce naturale, adottare criteri di efficienza energetica nella scelta di nuove attrezzature, ecc.

Considerando il triennio 2014-2016 coincidente con il periodo di realizzazione del progetto, abbiamo rilevato una diminuzione complessiva dei consumi energetici delle imprese partecipanti di oltre il 15% per quanto riguarda il Gas e di circa il 3,5% di energia elettrica.

Inoltre, considerando un parametro – il TEP (Tonnellata Equivalente di Petrolio) – che rende omogenee fra loro le diverse fonti energetiche utilizzate (elettricità, gas, ecc.) attraverso un fattore di conversione per il calcolo della quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo, le imprese hanno registrato complessivamente un risparmio di oltre il 7% rispetto al 2014 per un totale di circa 13 TEP.

Dall'analisi degli indicatori specifici di prestazione energetica individuati per ciascuna delle imprese partecipanti al progetto, è stato possibile verificare i livelli di risparmio energetico che, nel triennio, hanno superato in alcuni casi il 20%.

Nel corso del progetto abbiamo evidenziato tuttavia alcune criticità, legate in particolare a difficoltà riscontrate da parte di alcune aziende nella compilazione dei questionari periodici inerenti la rilevazione dei consumi, nonché nell'identificazione di indicatori che fossero il più possibile significativi per le attività in questione.

EUROCHAMBRES, capofila del progetto STEEEP, in considerazione dei significativi risultati ottenuti dimostrati dalle imprese del nostro territorio, ha pubblicato sul sito del progetto il caso di successo dell'azienda agrituristica lucchese Il Corniolo, caratterizzata da un impegno costante nel rendere, da un lato, più efficiente dal punto di vista energetico la propria attività imprenditoriale, e dall'altro nel contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

giuseppe.acquaviva@lu.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 9 N. 12

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.